

Primo piano | La riforma

Un algoritmo in Aula

L'ostruzionismo 2.0

Al generatore automatico di modifiche il governo pensa di rispondere con il «canguro» e liquidarne milioni o lanciare l'arma finale: la «ghigliottina»

di **Dino Martirano**

ROMA L'ostruzionismo 2.0 inventato dal leghista Roberto Calderoli — con l'algoritmo della «quarta dimensione» capace di sfornare 82.730.460 emendamenti alla riforma costituzionale, poi lievitati a 85 milioni e, dunque, in grado di paralizzare la camera alta fino al 2018 — ha indotto altri inquilini di Palazzo Madama a mettere mano alle «armi pesanti» dopo una giornata di inutili trattative con il mattatore del regolamento.

Così, le munizioni sono già state tirate fuori dagli armadi della maggioranza. All'ostruzionismo 2.0 — è l'ipotesi che circola nelle stanze del Pd e nella sala dell'esecutivo — si risponde con il «canguro» e il «super canguro», ovvero le «idrovore» regolamentari capaci di far sparire nel marsupio anche milioni di emendamenti, cancellandoli. Ma governo e maggioranza — alle 13.30 è stato visto accorrere (a piedi) al Senato anche il super esperto Paolo Aquilanti, ora di stanza a Palazzo Chigi come

segretario generale della presidenza, già pluridecorato per aver salvato la legge elettorale suggerendo il cosiddetto «Espositum» — hanno in serbo anche l'arma letale, mai usata nel dibattito su una legge costituzionale: la matricola è 55.5, dall'articolo e dal comma del regolamento del Senato, che rimanda alla facoltà della Conferenza dei capigruppo di «determinare il tempo complessivo da riservare a ciascun gruppo, stabilendo altresì la data entro cui gli argomenti iscritti al calendario debbono essere posti in votazione». In gergo l'arma finale si chiama «ghigliottina» e, in questa legislatura, è stata utilizzata dal presidente Laura Boldrini per porre termine all'ostruzionismo sul decreto Imu-Bankitalia. Sulle leggi costituzionali non ci sono precedenti. Il piano del governo, se non interverranno ripensamenti di Calderoli, è quello di chiudere la partita del Senato con la «ghigliottina» venerdì 9 ottobre, o al massimo il 10, per poi votare la nota di variazione del Def e incardinare le unioni civili prima del 15 ottobre: l'apertura della sessione di bi-

lancio quando tutto si blocca in Parlamento. Davanti a questo quadro apocalittico, con la «ghigliottina» portata sul campo di una riforma costituzionale, si spiega l'intervento del presidente del Senato Pietro Grasso che è sceso in sala stampa per leggere («Niente domande, solo un dichiarazione») un testo di 13 righe: «Milioni di emendamenti sono un'offesa alla dignità delle istituzioni... Non permetterò che il Senato sia bloccato da iniziative irresponsabili e assumerò tutte le misure necessarie per consentire almeno in Aula il dibattito nel merito». Tradotto: dopo aver convocato Calderoli e Loredana De Petris di Sel (60 mila emendamenti) invitandoli ad esercitare forme di *filibustering* «ragionevole», Grasso ha confezionato un piano B nel caso la situazione dovesse degenerare: per scongiurare la «ghigliottina», potrebbe utilizzare la cosiddetta «riserva del presidente», che gli consente, con decisione inappellabile, di tagliare anche pacchetti di milioni di emendamenti, lasciando in campo solo poche centinaia di proposte di modifica «per

consentire almeno il dibattito nel merito». Di sicuro il Pd ancora non si fida di Grasso sulla questione della «riapertura» dell'articolo 2 sull'elezione del Senato (depotenziata dopo l'accordo nel Pd), tant'è che i senatori Marucci e Mirabelli hanno presentato l'emendamento dell'autodistruzione: in caso di sorprese verrà votato il testo che abolisce il Senato.

Ecco allora che ancora nessuno sa rispondere alla domanda chiave: «Perché Calderoli fa tutto questo?». Lui ci prova: «Il bastone può diventare carota se c'è disponibilità a discutere. Non avendo ottenuto il risultato con le buone ci proviamo con le cattive». Ma la pistola puntata non piace al governo: «Non si dialoga con chi usa la clava», sussurra il sottosegretario Luciano Pizzetti dopo un infruttuoso incontro tra Calderoli e Luigi Zanda (Pd). Pare, però, che il governo abbia pronto un emendamento sull'articolo 119 della Costituzione: *trattasi dell'autonomia finanziaria delle regioni*.

Ps: la battuta circola su Twitter: «Calderoli genera gli emendamenti con il software della Volkswagen...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

EMENDAMENTO

Un emendamento è una modifica, più o meno estesa, di un testo normativo. Vengono presentati per iscritto dai parlamentari. Spetta ai presidenti delle assemblee valutare l'ammissibilità delle proposte di modifica

I termini

● Roberto Calderoli ha presentato 85 milioni di emendamenti elaborati grazie a un algoritmo. Sulla base di una frase di partenza il meccanismo matematico è in grado di introdurre un numero infinito di variabili (dalle parole alla punteggiatura)

● Per superare l'ostacolo degli emendamenti si può ricorrere al cosiddetto «canguro» che consente di votare le modifiche raggruppando non solo quelle uguali, ma anche quelle di contenuto analogo

● La «ghigliottina» parlamentare è il passaggio diretto al voto finale di un decreto, in qualsiasi fase dell'esame dell'aula si trovi

In Senato

Al Senato, ieri, durante la discussione generale sul ddl Renzi-Boschi, da sinistra, Antonio Gentile (Ap), Giulio Tremonti (Gal) e Roberto Calderoli (Lega), vicepresidente di Palazzo Madama
(Blow up)

